

Il manifesto del convegno



Comune di Bondeno

1° Convegno

“TUTELARE LA FAMIGLIA”

Bondeno – Sabato 7 Ottobre ore 9,30 – Sala 2000, Viale Matteotti

*Il nucleo familiare è da sempre l'elemento cardine della società ma l'odierna crisi dei valori minaccia la sua esistenza.

Si può fare a meno della famiglia?

E se ciò non è possibile, come si può rivitalizzarla e renderla di nuovo punto di riferimento per giovani?*

Sono stati invitati ad intervenire:

On. Pierluigi Copercini (Lega Nord)

On. Marcella Lucidi (D.S.)

Avv. Alberto Balboni (A.N.)

Dott. Fabio Gargnani (F.I.)

Avv. Claudia Balboni – Sindaco del Comune di S. Agostino

Dott. Mauro Pincelli – Sindaco del Comune di Mirabello

M. Teresa Sgarzi - Assessore Serv. Sociali Comune di Cento

Dott. Valerio Parmeggiani - Direttore A.Usl Distretto di Cento

Il Presidente del Tribunale Minori di Bologna

Il Presidente del Tribunale di Ferrara

Avv. Enrica Martinelli - Giudice del Tribunale di Ferrara

Questura di Ferrara - Ufficio Minori

Avv. Pier Francesco Perazzolo - Cons. Com.le Ferrara per F.I.

Sig. Giovanni Cavicchi - Lega Nord

Ass. Archè - Cesena

Ass. Crescere Insieme - Firenze

Ass. Genitori Separati - Ferrara

Ass. Mamme Separate - Como

Ass. Papà Separati - Padova

Coordinamento Int. Diritti dei Minori - Pordenone

Unione Donne Italiane - Ferrara

Prof. Andera Bergamini - Parrocchia di Bondeno

D.ssa Morena Tartari - Psicologo

Avv. Maria Cristina Aleotti

Avv. Gianluigi Carpeggiani

Avv. Athos Ferrari

Avv. Gisella Rossi

D.ssa Barbara Balboni

Tutta la Cittadinanza è invitata a partecipare

La lettera con la quale è intervenuta la presidentessa Rosy Genduso al convegno

Associazione Mamme Separate
Via Muggiò n. 23-22100 COMO
tel. 031.52.59.79
e-mail: mammeseparate@libero.it

Innanzitutto porgo i saluti al Comune di Bondeno ed un ringraziamento agli organizzatori, in modo particolare all'Assessore alle Pari Opportunità Angela Rossetti, per aver voluto questo convegno che tocca un tema di grandissimo rilievo quale quello della famiglia.

Ho colto molto volentieri, a nome dell'Associazione, l'invito rivoltomi di partecipare a questo convegno, ritenendo di portare l'esperienza delle "Mamme Separate" ponendo a base del mio intervento una riflessione che vuole essere provocatoria.

La domanda che spesso mi rivolgo è se posso, come *genitore divorziato, trasmettere ai miei figli un modello di famiglia che, pur mutabile, costituisce la comunità primaria in cui l'uomo svolge la propria personalità.*

La cronaca di tutti i giorni ci presenta tipologie di famiglie variegata: famiglie di fatto, famiglie allargate, famiglie omosessuali, famiglie monogenitoriali. Pur nel rispetto della tipologia di famiglia che ognuno decide di costruire, e che muta con l'evolversi dei tempi e delle scelte di vita e personali, essa rappresenta o meglio dovrebbe rappresentare il punto di riferimento per i nostri figli. Partendo quindi dall'esperienza personale e facendomi porta voce anche dei vissuti di altre mamme posso dire che quotidianamente mi scontro con la difficoltà di imprimere nei miei figli il mio nuovo modello di famiglia che rappresenta (o che negli intenti dovrebbe rappresentare) una evoluzione della c.d. "famiglia tradizionale" con un papà,, una mamma e dei figli.

In concreto la difficoltà è enorme.

Troppe volte mi sono chiesta quanta sofferenza ho inflitto anche ai miei figli! Quanto è stato lungo il processo di presa di coscienza del fatto che il mio modello di famiglia o meglio il mio progetto sulla famiglia fosse fallito (non solo dal punto di vista affettivo ma anche religioso)!!

Ed in tutto quel tempo di smarrimento e di sconforto, tra sentenze di separazione e di divorzio, accordi più o meno condivisi sul diritto di visita, sull'aspetto economico, sulle scelte educative, che tipo di famiglia sono stata in grado di proporre ai miei figli?

In questo contesto ho veramente assicurato ai miei figli una famiglia in cui potessero formarsi, crescere ed attingere punti di riferimento?

In tutta franchezza oggi posso dire, a distanza di anni, che in quei tempi, non ho assicurato ai miei figli il vero modello di famiglia che avrei voluto per loro. La mia unica fortuna è stata quella di avere dei figli ancora relativamente piccoli e che quindi, per esigenze di sussistenza, non hanno potuto fare scelte di vita autonoma.

Se nella fase del mio "assestamento" i miei figli fossero stati degli adolescenti, sicuramente (e le statistiche ce lo dimostrano) avrebbero fatto delle scelte di vita "a rischio" non avendo punti di riferimento.

E' proprio in questa difficoltà nell'assestamento" che la nuova realtà familiare va aiutata e sostenuta perché è in questo momento che c'è la crisi che anche i figli colgono e - loro malgrado -subiscono.

Come aiutare questa famiglia a credere in se stessa ed a ricostituirsi pur senza l'altro coniuge?

Se mi pongo questa domanda è perché credo nella famiglia, qualunque forma esteriore

essa abbia; credo nella famiglia e investo sui miei figli affinché ne colgano i valori oltre all'importanza che essa rappresenta pur in un contesto di disgregazione quale quello di una separazione/divorzio.

Non per tutti questo processo di rielaborazione è possibile.

Ecco che allora assistiamo - di conseguenza - al dilagare del disagio giovanile nelle sue varie forme espressive, al disinvestimento di energie nella famiglia, alla perdita del senso della famiglia che viene solo opportunisticamente utilizzata. Il messaggio che vi voglio trasmettere, anche a nome dell'Associazione che qui rappresento, è che entrambi i genitori - ancorché divisi - dovrebbero collaborare fattivamente affinché nei loro figli maturi la fiducia nella famiglia, qualunque sia il modello che vorranno costruire

La speranza quindi è che incontri come quello odierno facciano riflettere sulle difficoltà del genitore affidatario che troppo spesso si trova solo a proporre risposte esaustive a quella voglia di famiglia che i nostri figli, con il loro linguaggio, continuamente ci richiedono.

Rosy Genduso
(La Presidente)
